

LA LOTTA AL COVID-19
Alla ricerca delle fragilità

In Usa il rischio di mortalità è più alto tra poveri e minoranze, in Italia tra gli anziani
Ma non è solo perché siamo tra i Paesi più vecchi: la qualità dell'età avanzata è cruciale

Un virus insinuato tra pieghe di solitudine

Stefano Bartolini
Francesco Sarracino

Negli Usa il rischio di mortalità per il coronavirus è molto più elevato per i poveri e le minoranze etniche. Il virus uccide quattro volte più i neri dei bianchi e anche tra gli ispanici la mortalità è molto più elevata. Le cause sono diverse: povertà, sovraffollamento e segregazione residenziale, condizioni igieniche peggiori, stili di vita insalubri (abuso di droghe e alcol), minori possibilità di telelavoro. Il 60% dei lavoratori che guadagnano più di 70.000 dollari l'anno possono svolgere il lavoro da casa; per coloro che guadagnano meno di \$ 40.000 la cifra è inferiore al 40%. I dati di Google sulla mobilità derivati dai cellulari mostrano che nelle contee americane povere la mobilità si è ridotta molto meno che in quelle più ricche. E la mobilità è correlata al rischio di contagio e di morte. In Gran Bretagna lo scenario è simile. L'istituto statistico nazionale ha calcolato che il rischio di morte per Covid19 tra i neri è oltre 4 volte più elevato dei bianchi. Per i cittadini asiatici (Bangladesh, Pakistan, India), la mortalità è stimata fra 1,9 e 1,6 volte quella degli autoctoni.

In Italia il target principale del virus sono gli anziani. Ciò viene spesso spiegato con il fatto che siamo la società più anziana d'Europa e una delle più anziane al mondo. È una spiegazione consolante perché l'elevata mortalità degli anziani sarebbe l'altra faccia di un nostro primato: la vita media in Italia è più lunga che altrove. Tuttavia questa

Da noi prevale l'idea medicalizzata della cura della terza età: è necessaria invece una azione di prevenzione con programmi di integrazione. Il modello è il Giappone



spiegazione nasconde una realtà meno trionfale. È vero che in Italia la vita media si è continuamente allungata, come negli altri paesi Europei, ma l'aspettativa di vita sana si è accorciata. La vita sana è definita come numero di anni trascorsi senza disabilità o malattie che ostacolano le attività quotidiane.

La forbice che si è allargata tra vita in aumento e vita sana in regresso significa che in Italia si sono create schiere di malati cronici anziani. È lì che colpisce il virus.

Semplicemente questa pandemia ha fatto emergere le fragilità specifiche delle varie società. Men-

tre la vulnerabilità delle società americana e britannica riguarda l'emarginazione etnica ed economica, quella italiana riguarda la condizione critica della terza età.

Il paragone col Giappone, una società ancora più anziana di quella italiana, fornisce indicazioni interessanti su come prendersi cura dell'età avanzata. Il coronavirus in Giappone ha ucciso "solo" qualche centinaio di persone tra gli anziani. Questo non è sorprendente. In confronto al terribile spettacolo degli anziani con sedia a rotelle, problemi mentali e badante che si vedono nelle città italiane, la gran

Solidarietà generazionale. Leosvel Perez Gutierrez aveva prestato servizio in Sierra Leone per l'emergenza Ebola. Ora il medico cubano è a Crema a supporto dell'assistenza sanitaria

quantità di persone vecchissime e autonome che camminano per le strade delle città giapponesi colpisce immediatamente ogni viaggiatore europeo.

Gli straordinari risultati ottenuti da questo paese quanto a longevità e salute degli anziani sono basati su politiche che li coinvolgono in attività sociali, fisiche e mentali. Queste politiche sono capillarmente promosse dalle amministrazioni locali in collaborazione con gruppi di volontariato, mentre il governo nazionale promuove campagne che informano sull'importanza delle relazioni per

la salute nella terza età.

Queste politiche hanno una solida base negli studi epidemiologici. Essi mostrano che un fattore di rischio molto rilevante per la salute degli anziani è la solitudine. Essa è associata a un rischio molto più alto di mortalità e di contrazione e progressione di patologie tipiche della terza età rispetto agli anziani con una ricca vita sociale (malattie cardiovascolari, demenza senile, deficit di memoria, Alzheimer, ecc.).

In Italia è ancora poco riconosciuto che, per prevenire la solitudine nella terza età, è necessario svolgere una azione di prevenzione attraverso programmi di integrazione sociale degli anziani sul modello giapponese. Da noi prevale una idea medicalizzata della cura della terza età.

Ridurre la probabilità dell'insorgenza di malattie croniche per le persone anziane ha una importanza che va molto al di là del virus e coinvolge la spesa sanitaria e la sua sostenibilità. Prevenire la solitudine degli anziani costerebbe una piccola frazione del costo elevatissimo della prassi attuale: lasciarli a una terza età patogena per poi consegnarli, quando non ce la fanno più, alle badanti, alle case di riposo o a costosissime organizzazioni ad alta intensità di tecnologia e conoscenza - come gli ospedali.

La qualità dell'età avanzata è divenuta una questione cruciale. Se non miglioriamo la qualità della terza età, una popolazione che invecchia diverrà un peso sociale e sanitario insostenibile. Oltre che il brodo di coltura ideale per le epidemie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROSSROADS

di
Luca De Biase



NOVITÀ:
LAVORO FISICO
E RIUNIONI
DIGITALI

Si tratta di un raro caso di scoperta retroattiva. Si è scoperto che si poteva fare. Da decenni erano disponibili le tecnologie per fare riunioni online. La clausura ha dimostrato che si potevano usare massicciamente, sostituendo viaggi, risparmiando costi e risolvendo rigidità organizzative. Un corollario è che si poteva anche evitare di andare in ufficio, per molte attività lavorative. E non c'è solo Twitter ad aver deciso che i dipendenti potranno andare o non andare in ufficio a loro piacimento, anche dopo la fine dell'epidemia. I casi di questo tipo si stanno moltiplicando, a partire dalle grandi società di consulenza. Un fatto è certo: l'assunzione che, finita la crisi, tutto tornerà come prima non ha fondamento per le attività che non richiedono speciali infrastrutture, ma solo computer connessi.

Gli effetti collaterali di questo genere di cambiamento sono complessi. Minori emissioni di CO2 e più tempo per attività culturali o sociali. Ma anche meno domanda per servizi di ristorazione, ospitalità, viaggio. Più e-commerce e e-learning. Meno condivisione di auto e bici, forse meno mezzi pubblici. Ridefinizione dei parametri di valore degli immobili e aumento della diversità di servizi nelle zone abitative. Attività routinarie svolte online o automatizzate. Uffici che restano essenzialmente luoghi per le attività creative, per gli incontri tra persone che si devono conoscere, per l'inserimento di nuovi assunti in azienda, per costruire valori comuni. Oppure per azionare macchine specializzate e costose, per operare in laboratorio, per utilizzare infrastrutture particolari. Spazi di lavoro che dunque diventano luoghi di ritrovo e stimolo creativo, centri per l'educazione, aree di progettazione a geometria variabile e occupazione temporanea, luoghi nei quali per la prototipazione. In queste riflessioni, gli sviluppatori di grattacieli per mega aziende possono imparare qualcosa dai creatori di spazi per la collaborazione di imprese di ogni dimensione, benché anch'essi riflettano come dimostrano Talent Garden od OpenZone Zambon.

Tutto questo, ovviamente, è teoria. Che può diventare pratica solo che c'è una modernizzazione nel management delle risorse umane, nel design dei format per le riunioni e le attività creative, online e offline, nell'equilibrio tra gerarchia e gioco di squadra, tra divisioni e reti. Uno studio di McKinsey, basato sulla crisi del 2008 e le sue conseguenze, mostra che le aziende che colgono prima delle altre i cambiamenti strutturali e adeguano coerentemente la loro organizzazione hanno performance superiori ai loro pari in modo sempre più accentuato: il 20% delle aziende che avevano una performance superiore alle altre erano in vantaggio di 20 punti percentuali nel 2008: otto anni dopo erano in vantaggio di 150 punti percentuali. «Chi si muove prima, più velocemente e con decisione, va molto meglio degli altri». Ma come devono valutare le scelte da operare? McKinsey non ha dubbi: devono scegliere per il lungo termine, non per il breve.

Vincono le aziende che guardano oltre la crisi e si pensano in un'ottica strutturale, indipendentemente dalle congiunture. L'innovazione senza direzione genera meno valore dell'innovazione orientata al lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BLOG DI NOVA1.00
I nostri blogger:
nova.ilssole24ore.com/blog/ilssole24ore.com



MONDI DECENTRALIZZATI

Potenziali inespressi della blockchain

Gian Luca Comandini

Fra novembre 2016 e l'India, per colpire pesantemente criminalità ed economia in nero, decise di ritirare dalla circolazione tutte le banconote da 500 e 1.000 rupie, più dell'80% del denaro circolante nel Paese. L'esito non fu quello sperato. Si puntava a tagliare le gambe al 40% del mercato nero, ma il risultato fu un misero 0,7% con conseguenze drastiche sul resto del Paese (quello onesto). Oltre 60 persone morirono in fila ai bancomat, suicidandosi o negli scontri davanti alle banche e agli edifici governativi. Il Pil indiano perse l'1,5% sulla crescita stimata. A volere quell'"esperimento" erano realtà interessate a far sparire il contante globale: l'Unicpd, la Better Than Cash Alliance e l'Usaid. Tutti enti che hanno tra i finanziatori big del mondo finanziario che guadagnano proprio dal passaggio da denaro contante a elettronico. Sarebbe interessante capire perché abbiano deciso di fare un test del genere su un Paese totalmente impreparato come l'India.

Ma a noi interessa un altro aspetto: il giorno dopo aver abolito il contante, gli indiani (compresi delinquenti e criminalità) hanno cercato alternative su internet e hanno conosciuto il bitcoin. In quel periodo bitcoin e oro venivano scambiati in India a prezzi superiori anche del 50% rispetto al resto del mondo.



Come cambia il mondo. L'autore del pezzo, Gian Luca Comandini, ha pubblicato da poco il libro «Da zero alla Luna», Dario Flaccovio Editore, 19,90 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

NIENTE RACCONTA LA REALTÀ MEGLIO DI UNA FAVOLA.

Dare voce agli animali per narrare di amicizia, lealtà, amore, rispetto per la natura; le favole di Sepúlveda, nate per i ragazzi, sanno parlare al cuore di tutti. Raccolte in un unico volume, sono il mezzo con il quale il grande scrittore cileno ha consegnato al mondo la sua visione della vita e dei sentimenti più veri. Solo con Il Sole 24 Ore.

Luis Sepúlveda Tutte le favole

Il Sole 24 ORE

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 26 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

1A **ESCLUSIVA** Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritiralà, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

SHOPPING **100%** In vendita su Shopping24offerte.ilssole24ore.com/favolesepulveda

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 26/06/2020.